

"VEDOVE BIANCHE"

DONNA:

Gli volevo molto bene, mai discussioni, era un bello maestro sedentario, bravo, educato, era musicante; ne partono tanti. E' partito per fare una posizione, chè non potevamo ire avanti co' li figli. Andò all'Argentina, ecco, e io sono rimasta con cinque figli e il padre e la mamma suoi, con i suoceri; li dovevo crescere a poco a poco, lavorando, avevo tanta biancheria e me la vendetti per crescere i figli, e non vi ho detto quanto lavoro ho fatto.

SPEAKER:

E' tutta la vita di questa vecchia donna, una vita piena di sofferenze, di lavoro disumano e assurdo; ed è la vita forse di decine di migliaia di donne che l'emigrazione ha separato per sempre dai loro mariti, ne ha diviso e distrutto la loro famiglia.

DONNA:

Andavano in America, Nord America, New York, oppure in Brasile a morire di fame del tutto. Adesso vanno in Germania, in Francia, vanno dove... dove se ponno arrangiare per guadagnare un pezzo di pane per crescere i suoi figli. In America non va più nessuno, maledizione America!

DONNA:

Vedete quante ne ho passate... ecco, molti guai... A Roma, sì, mi hanno fatto una bella festa, ci sono stata due giorni, una cerimonia bella c'è stata, va. Dopo mi hanno dato la medagliina e un vaglia.

SPEAKER:

Dunque, il premio di cinquant'anni di sacrifici, di inutile onestà - stavamo per dire: una bella cerimonia a Roma, una medagliina e un vaglia.

Oggi in America ci vanno pochi; le grandi correnti migratorie, stagionali e permanenti hanno cambiato direzione, sono dirette in gran parte verso i paesi europei. In vaste regioni del Mezzogiorno è sorto così un nuovo tipo di famiglia; la famiglia dimezzata; qui la popolazione è costituita quasi soltanto da donne, bambini e vecchi. La famiglia resta tale solo nei documenti della burocrazia. Proporsi di conciliare l'emigrazione con l'unità familiare si è dimostrato finora impossibile. Ed è certo da ipocrita essere fautori dell'emigrazione e, nello stesso tempo, dichiararsi difensori della famiglia e della unità familiare, ma non operare conseguentemente per conciliare nei fatti queste due posizioni.

UOMO:

Fare il divorzio non è una cosa bella; se il Governo ci ha mandato in Germania per guadagnare un pezzo di pane per la famiglia, questo è il divorzio che ha fatto già, perchè ci siamo divorziati con la famiglia e la moglie, come lo stesso che c'è il divorzio.

DONNA:

Qui da noi la famiglia per molti aspetti, viene ad essere sciolta sub nascere: non abbiamo industria, non abbiamo posti da lavoro stabile, e naturalmente otto giorni, dieci giorni, dopo il matrimonio, il marito emigra, va in Germania, in Francia; torna nelle feste contate a Natale e Pasqua, resta a casa alcuni giorni, mette in viaggio un bambino e poi ritorna di nuovo all'estero.

DONNA:

Si è sposati per essere vicino; invece non ha potuto essere...
quando non c'è lavoro qui...

DONNA:

Due anni in Svizzera c'è stato prima di sposare e due anni ci
sono stata anche io...

DONNA;

se c'era il lavoro, figuratevi come sarei contenta se ci fos-
se mio marito vicino...

DONNA:

E' venuto a dicembre e l'ha vista la bambina, ma adesso la vor-
rebbe rivedere un'altra volta, no?

DONNA:

Quante volte lo vediamo?

UOMO:

Una volta all'anno, a Natale... stare solo lì senza vedere la
moglie, la figlia: è brutto stare lontano dalla famiglia.

DONNA:

Cara moglie, ti faccio sapere che qui tutti i giorni piove,
ma ormai qui bisogna lavorare sotto la pioggia; cara moglie,
vuoi sapere se lavoro lontano dalla baracca oppure no. Sono
delle settimane che lavoro lontano e delle settimane che la-
voro vicino. Come mi avete detto che volete sapere se mangio
solo o assieme con gli altri io mangio solo che qui non si può
mangiare assieme che chi si ritira prima e chi dopo...

DONNA:

E' difficile raggiungere il marito: prima perchè il marito
parte, spesso, alla ventura, altre volte con un contratto di
lavoro che serve solo per il marito. In Germania, ad esempio,
non sempre accettano la famiglia, perchè vogliono soltanto le
braccia dell'uomo che possono andare a lavorare.

DONNA:

Non voglio andare all'estero, voglio rimanere nella mia casa...
io il mio paese non lo cambio nemmeno con tutto l'oro del mondo anche se muoio di fame.

SPEAKER:

Concomitanti e contraddittori, molti motivi impediscono la realizzazione dell'unità familiare; le disumane condizioni di alloggio degli emigrati in quasi tutti i paesi di immigrazione; il salario al limite della fame che non potrebbe bastare per tutta una famiglia.

UOMO:

Mio genero ~~era~~ emigrato prima di sposare mia figlia... è stato quattro anni da solo e poi è venuto e si è preso la moglie e se ne è andato in Svizzera. Mi ha lasciato un bambino e me l'ha lasciato non appena è nato. Qua mio genero non c'è potuto stare, ha tentato una volta di starci, ma purtroppo non c'era niente, si è fatto la valigia e se ne è andato nuovamente in Svizzera dove è adesso. La necessità è necessità. Non hanno casa, non hanno niente. Mio genero è undici anni che lavora in Svizzera, non è un giorno... quanto ancora ci deve stare?

DONNA:

... la lontananza fa tanti pensieri, fa pensare tante cose sia del marito chi sa dove va, chi sa, e sia di me che sono sola, devo dormire anche sola... sono gelosa...

UOMO:

Mia figlia ha dovuto raggiungere il marito perchè sentiva una paura, anche perchè un uomo stando lontano dalla donna è un po' pericoloso. Paura perchè un uomo può incontrare anche un'altra donna.

UOMO:

L'abbiamo conosciuta per forza qualche volta, perchè come si dice, la lontananza sai com'è, perchè è stato un anno, sette otto mesi a volte, in Germania, quindi uno... noi siamo di carne, che siamo, siamo di legno?

DONNA:

Stare lontani dal proprio uomo per quattro cinque anni nel nostro ambiente, dove anche se si guarda un uomo un po' più intensamente di un altro veniamo scambiate per donne che siamo delle poco di buono e non delle donne serie, quando dopo quattro cinque anni il marito torna, c'è timidezza, a volte anche diffidenza verso l'uomo che torna.

UOMO:

Uno quando lavora nella patria sua, è una bella cosa, perchè la sera si ritira a casa, trova i figli, trova la moglie, conosce più la sua famiglia; è una cosa più comune, più amorosa e tante cose si specificate.

SPEAKER:

Si dissolvono non solo sentimenti e valori umani insostituibili, ma tutto un patrimonio già pagato duramente con il sudore e col sangue. Quasi caparbiamente vengono eliminati anche i simboli di una antica ricchezza, le premesse di una struttura paleoindustriale; ferme le macchine che un tempo avevano rappresentato un pegno di progresso, di speranza.

UOMO:

A Dipignano c'erano anche le fonderie di rame, e c'erano parecchi che lavoravano il rame, tutto a botte di mazza e poi cacciavano dalle caldaie delle pentole, delle anfore; ma oggi non c'è più nessuno, è andato a finire il mestiere perchè chi è andato in Germania, chi in Francia, chi al Lussemburgo, e adesso qui a Dipignano non c'è più nessuno.

SPEAKER:

Adesso non c'è più nessuno, anche un artigianato antico e paziente è stato messo da parte. Le donne che sono rimaste; i vecchi quando sono ritornati; i bambini che dovranno partire appena divenuti grandi. L'uomo ha già dovuto scegliere tra l'amore per la sua terra e per il proprio figlio e il pane per farlo diventare uomo, e ha dovuto scegliere il pane. Da generazioni si è illuso di potergli dare qualcosa di più del solo pane, di sottrarlo al suo destino, al sacrificio che tocca a lui.

UOMO:

Quando in una famiglia non c'è il padre i figli non vengono educati, non la sentono se dice una cosa la mamma, ma invece se c'è il padre che dice una parola, stanno più interrogati, stanno più educati, si stanno zitti. Ma se non c'è il padre è come una cucina senza sale, è una cosa disorganizzata.

DONNA:

Ma la cosa più grave è che i nostri figli crescono senza l'affetto del padre; ancor più grave che molte volte il padre torna e questa sua creatura, questo suo bambino non conosce che quell'uomo che entra in casa è il padre che è andato lontano per potergli dare quello che era necessario a che una creatura crescesse bene, più o meno bene.

INTERVISTA:

- Quanti anni ha?

- 15 anni

- Dov'è suo padre?

- E' in Germania, è partito da cinque anni, però viene ogni Natale, a Natale...

- Vorrebbe vederlo?

- Io vorrei averlo qui, vicino a me, perchè ogni figlia vuole avere suo padre vicino... e questa è una cosa giusta, no?

UOMO:

Un uomo che è distaccato dalla moglie, che è distaccato dalla figlia, dai figli, che famiglia è? Quando viene dopo tanti anni, il figlio non conosce il padre, il padre non conosce il figlio; è così o no?

SPEAKER:

Quante sono le famiglie che l'emigrazione ha lacerato, diviso, distrutto? Non si può rispondere a questa domanda con delle cifre, non solo perchè non esistono, ma perchè la statistica non può registrare il travaglio e il dolore umano. Una parte dell'Italia moderna, industriale, bella; nel nostro caso si chiama Calabria. Su queste terre, fertili un tempo, si è fermi - all'aratro a chiodo. Ferme ad arrugginirsi le macchine - se ci sono - senza nemmeno le braccia per metterle in movimento; e poi non sono per chi ha solo un pezzetto di terra da coltivare e non ha il capitale. Cercare una soluzione può essere già tardi. Tutto è statico, immobile; in una perenne attesa del nulla, in cui si bruciano giorno dopo giorno, anno per anno, energie, speranze, sogni, passione civile, volontà di cambiare. Si sopravvive, e si depauperava un patrimonio antico, civile ed economico, e si disgrega una trama su cui non sarà più possibile tessere un futuro qualunque.

Le donne da sole hanno il peso della famiglia superstite, il lavoro nei campi come braccianti, le responsabilità che sono dell'uomo, del capo famiglia, che la donna in pratica sostituisce, mentre le si nega il riconoscimento di un tale diritto. I loro uomini sono andati in terra straniera, non per fare

fortuna, ma per cercare un pezzo di pane; sono stati mandati come prodotto di esportazione in luogo delle merci; un prodotto che ritornerà sicuramente in patria - e a volte soltanto - sotto forma di valuta pregiata.

DONNA:

Mio marito era emigrato a quindici anni. Era andato nel Belgio nelle miniere a lavorare per tirare avanti la famiglia. Poi in questo tempo lui veniva sempre un mese a casa per vedere i figli e la sua famiglia. Nel frattempo che l'aspettavamo con tanta ansia è venuta la morte e l'ha cessato di vivere. I miei figli, lo ricordiamo... l'abbiamo ricordato sempre durante la sua mancanza; ma oggi che è morto ancora il dolore è più; è più sofferente di prima e non si parla d'altro nella mia casa, si parla del loro babbo. I figli tutti, specie i più grandi, i piccoli; amava molto la scuola, non voleva altro che i suoi figli andavano a scuola per non avere il suo sacrificio che ha affrontato lui. Per campare una famiglia è andato nelle miniere del Belgio.

SPEAKER:

Il prezzo già alto pagato dall'emigrante non deve diventare la sua stessa esistenza. La moglie dell'emigrante non deve diventare la vedova di Mattmark, di Marcinelle. E nessuna, per soprammercato, deve ritrovarsi domani, a saldo di ogni suo averè, con una medaglina e un vaglia.

DONNA:

A Roma mi hanno fatto una bella festa; dopo mi hanno dato una medaglina e m'hanno dato un vaglia.

^^^^^^^^^^^^